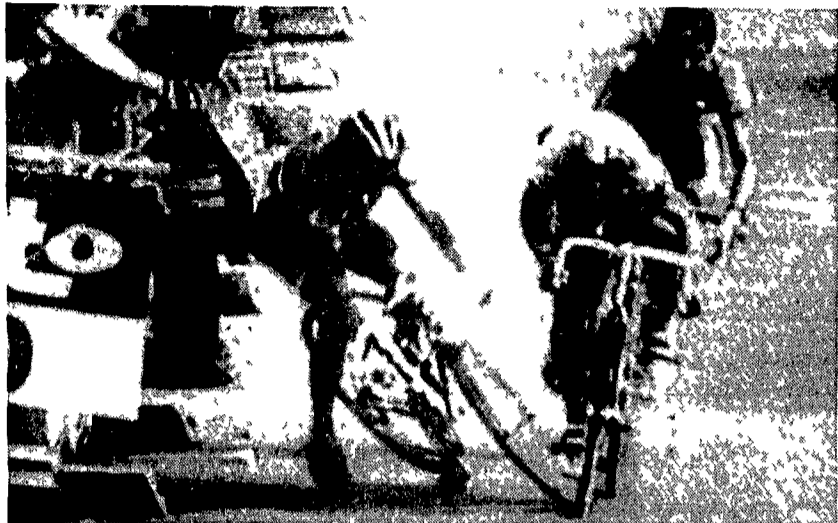


Quella sporca volata di Renaix



Il drammatico finale del mondiale di Renaix (foto sopra) dove Criquelion, schiacciato verso le transenne da Bauer, finirà a terra. Dalle spalle dei due sbucherà vittorioso Fondriest. A destra un Criquelion avvilito e disperato



Criquelion: sono io il vero campione

ORESTE PIVETTA*

Sono io il campione del mondo. Mi viene voglia di ripeterlo all'infinito. Ma non mi basta. La maglia indiana non la indosso io. La porta un altro. La gente ha visto i miei tifosi hanno visto. Ma sono attimi, emozioni brevi. Credo che tutti, davanti alla televisione, mi abbiano riconosciuto campione del mondo. Credo che tutti abbiano capito che mi stavo meritando la maglia indiana. Solo che, due mesi dopo mi ritrovo scogliato e forse un po' dimenticato. Lo sport è spietato. Non si riprova. Nel ciclismo non si vince ai punti, per il merito o per lo stile. Fosse così, non ci sarebbero problemi. Un inedia cancella duecento chilometri di fatica, ore e ore di tensione, lavoro di anni perché per diventare Criquelion ho lavorato anni, per vincere quel mondiale, per trovarmi nella condizione di vincerlo ho lavorato anni. Una gommatata ha rovinato tutto. Amarezza? Sì, tanta. Dopo due mesi, non mi resta che quella. La gente, che si era emozionata allora e mi aveva espresso la sua solidarietà, forse ha dimenticato. In fondo non sono stati che due o tre secondi. Bauer che mi stringe le ruote che si sfiorano, lo che finisce a terra. Si dimentica. Nell'arco di ore è finito Fon-

driest il campione del mondo è lui. Io posso solo ripeterlo per me stesso, forse per darmi coraggio. Lo sport è spietato, ma consente anche le rivincite, se non ci si perde per strada. Potrebbe ricapitarmi l'occasione. Ma è difficile non perdersi, non sentire la voglia di piantar il tutto, la bicicletta, Bauer, il mondiale. Bauer? Sì, ce l'ho con lui, ma non posso neppure vivere pensando a Bauer. Chissà che cosa gli sarà passato per la testa. La sua è stata una scorrettezza grave, ma a pochi metri dal traguardo di un campionato del mondo si può perdere la testa. In quel momento, non so che cosa avrei fatto. Poi mi sono rialzato con la bicicletta rotta e mi è venuto solo da piangere. Poi, con i dirigenti della mia nazionale, abbiamo protestato. È saltato fuori anche una querela. Ma a che servono le proteste e le querelle? Il mondiale 1988 per me è finito così, con una gommatata di Bauer. Ricomincio da capo. Piuttosto, ricomincio da uno, perché in fondo un campionato del mondo l'ho già vinto. Neppure tanti anni fa. 1984, Barcellona. Dimenticherò anche Renaix. Bauer e Fondriest. Se devo ricominciare ricomincio da Barcellona. Poi ricomincio da una delle

* Nei panni di Criquelion

Bauer, pentito? No voglio il 2° posto

ANDREA ALOI*

Ne volete sapere una bella? Quando sono tornato a casa, a Courmayeur, quella domenica sera, mi sono infilato nel letto e ho dormito benissimo. Beh, quasi i pugni dei tifosi fiamminghi levati sulla faccia, gli spintoni, le urla, l'uscita dal circuito di Renaix scortato dalla polizia non sono riusciti nel momento, a digerirli neanche col sonno. Poi, la mattina, guardandomi allo specchio, mi sono detto: Steve, tranquillo, la tua coscienza è a posto. Il mondiale del 28 agosto non lo scorderò proprio, anche perché qui in Belgio me l'hanno guardato in tanti, ma non sento edentoro delle colpe precise. E non ho nessuna voglia di pentirmi. Le confessioni tra le lacrime le lascio ai delinquenti veri. Sulla strada non rubo borsette o spiano pistole. Io sull'asfalto corro in bicicletta e dei soldi guadagnati pedalandoci non devo ringraziare nessuno. E per questo devo solo sperare di risentirmi nelle gambe la forza che avevo quando sono partito sul Kruisberg. Solo Fondriest mi ha tenuto testa. La fuga è andata bene. Anche lui è andato in testa a tirare. Bravo Fondriest che ha la fortuna di essere giovane. Ma alla fine in testa non c'era lui. Il campione sono io.

* Nei panni di Criquelion

devo l'equilibrio, che rischiava di mandar giù anche me. Ho dovuto deviare all'improvviso dall'altra parte per non cadere. Mi sono spaventato. Ho alzato la testa e ho visto l'italiano davanti. Prenderlo era impossibile, in volata un'incertezza da mezzo secondo la paghi in metri. Prenderlo era impossibile e inutile, l'ho sentito per istinto che la corsa era finita non appena Criquelion ha toccato terra. C'è un momento di buio in quelle ultime pedalate prima dello staccione. Non era fatica, anche se arrivare in salita ammazzava muscoli, testa e riflessi. Era rabbia e pena. Il resto lo so a memoria fin troppo bene. Di cosa dovrei pentirmi? Sono nel pieno della carriera, potevo vincere, non ci sono riuscito e di questo non do la colpa a nessuno. Al massimo posso bestemmiare contro la sfortuna e chiedere quanto è mio il secondo posto. Ho stima di Criquelion come professionista. Però certi suoi difensori improvvisati dovrebbero stare attenti a buttarmi la croce addosso. Lui non è uno stinco di santo, credetemi. Quando è iniziata la volata, prima della caduta, il signor Criquelion - e questo lo dicono in tanti - ha cercato di sbilanciare l'italiano. Non aggravo altro.

* Nei panni di Steve Bauer

I controlli, adottati già dal 1960, oggi mostrano la corda

L'antidoping efficace è ripetuto nel tempo

Oltre la qualità, è la quantità che delimita il lecito e l'illecito. Una questione di cultura e rispetto del proprio fisico

BERTINO BERTINI

L'escalation continua dalle anfetamine ai cortisonici dal testosterone all'ormone somatotropo, dalle trasfusioni di sangue agli steroidi anabolizzanti, dall'interferone a chi più ne ha più ne metta. Di questo trattamento, o meglio, malthattamento, non hanno certo che ringraziano organi quali fegato, sangue, ossa, prostata, che rappresentano gli organi bersaglio destinati a subire le conseguenze immediate o tardive. Soddisfatti, invece, mesgiani e intralazzatori di ogni

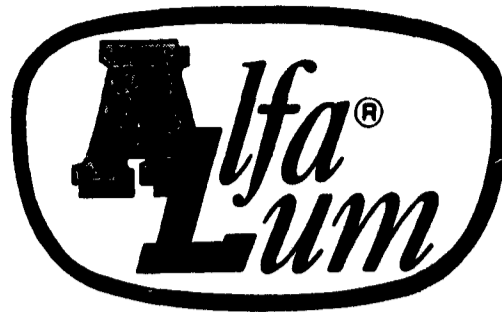
risma che nel nome del Denaro grande corruttore di sempre sono disposti a tutto pur di arrivare in zona medaglia. E così quando l'obiettivo viene mancato sono tragedie a non finire. Istenza contagia tutti e si sprecano le interpellanze parlamentari. Per noi invece poveri cristi dello sport genuino semplici ciotti o sprovveduti alla De Coubertin c'è entusiasmo e gioia per la vittoria così come rispetto e comprensione per la sconfitta purché consegua ad un gioco corretto e pulito.

Siamo e rimaniamo dei sognatori anche se consapevoli che la frode nasce con l'uomo. Chi ha il superfluo e chi è costretto ad elmsinare chi ha impianti e tecnici a disposizione e chi no chi va a pane e acqua e chi è disposto a un bottirisi di droghe. La storia stessa dello sport è permeata di tentativi più o meno abili di forzare la mano alla natura. Già nell'antichità si ricorreva ad erbe e piante per lottare, correre, saltare più dello sprovveduto o onesto vicino interpreti fedeli dell'eterna contrapposizione tra il bene e il male. In tempi più recenti si è fatto ricorso al Dop, mischiato in uso negli ipodromi trapiantata poi in campo umano allo scopo di alleviare sonno e fatica ai boeri sudamericani loro di fatica potevano soltanto morire. Il primo episodio di drogaggio in campo ciclistico risale invece a quanto si racconta al 1885 protagonista era certo

Linton che nella Bordeaux-Parijs ebbe a tirare la cuoia dopo che una mistura del genere gli era stata propinata dal suo stesso allenatore e sponsor. Evitiamo di citare coloro che ebbero a fare in seguito la stessa fine per ricordare invece i numerosi atleti che in silenzio si sono limitati a patire le conseguenze della droga. Ecco nascere così anni 60 il tentativo di porre fine a tali pratiche con il varo di un controllo che se non altro ha avuto il grosso merito di spazzare via le anfetamine ma che oggi mostra la corda per le difficoltà inerenti alla messa a punto di apparecchiature sempre più sofisticate per tener dietro a tutte le diavolerie che gli atleti ma più spesso i loro «entourage» propongono no a getto continuo. E allora se un atleta ha fatto uso di sostanze dopanti in allenamento e le ha poi sospese in prossimità delle gare

perché non sottoporlo a salui controlli durante tutto l'anno cioè anche in tempi non sospetti? E ancora se è vero come è vero che le sanzioni disciplinari rappresentano una forza di dissuasione notevole per chi, invece di essere improntate ad una severità esemplare sono spesso annacquate e segretamente custodite tanto che neanche l'organo ufficiale di stampa della Fci non pubblica nemmeno più i nomi minati? Perché poi demonizzare tutta la farmacologia quando si potrebbe oggi rilevare la quantità e non solo la qualità dei farmaci usati e si sa quanto ciò sarebbe importante rappresentando spesso proprio il dosaggio il limite tra il lecito e l'illecito. Le voci sempre più insistenti che si levano da atleti, medici, tecnici ad invocare pulizia morale sia all'interno delle lo-

ro categorie sia nei confronti degli organi federali, fino ad oggi si sono perse nel deserto. Esse assumono un potere dirompente in concomitanza con episodi clamorosi (Ben Johnson), poi si affievoliscono e si vanificano col tempo ebbene è necessario che trovino il loro giusto sbocco. Ma il compito di primaria importanza che assume e comprende tutti gli altri, è quello di promuovere l'aggiornamento culturale dei giovani atleti che devono essere messi in condizione di capire che l'uso dei farmaci non giustifica il piano terapeutico e immorale associato spesso a conseguenze di ordine patologico mortificante per loro stessi e per tutti i tecnici sanitari mondo dello sport, società. E questo compito preciso delle Federazioni sportive del Coni dei ministri interessati. È ora di muoversi.



serramenti

IL GIUSTO IMPIEGO DELL'ALLUMINIO

Repubblica di San Marino

Via XXVIII Luglio 212 - Borgo Maggiore - Tel. 0541/903800



UN IMPEGNO INCISIVO NELLO SPORT

Campione del mondo con Fondriest



PINARELLO®

Strumenti da competizione

Sponsor ufficiale delle squadre

DEL TONGO MELE VAL DI NON con Maurizio Fondriest campione del Mondo '88

REYNOLDS con Pedro Delgado vincitore del 75° Tour de France su ciclo Pinarello



CICLI PINARELLO

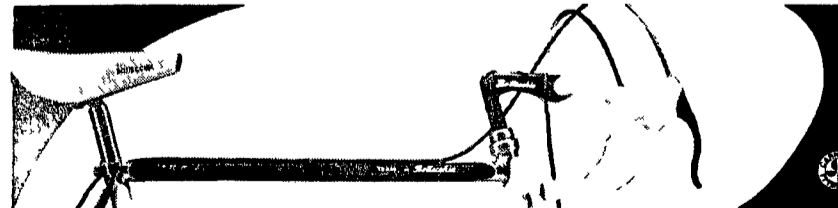
Viale della Repubblica 12 - VILLORBA (Tv) Tel. 0422/66293

Papà, fai il pieno alla Fina e...

FA IL PIENO DI FIGURINE



Alta Fina li aspettano centinaia di coloratissime figurine. Le figurine dei campioni dello Sport. Ogni rifornimento di carburante e lubrificante ne hai in regalo un pacchetto. Richiedi l'album ai gestori Fina, raccogli e collezioni tutte le immagini del tuo eroe. Poi, divertendoti, avrai in fretta raccolta di sportivi da Argentina a Maradona, da Mc Adoo a Becker. Non lasciarti sfuggire i campioni dello Sport.



CARNIELLI

Bottecchia THE PROFESSIONAL BIKE

L'Unità Lunedì 21 novembre 1988